Anno I. Udine – Martedì-Mercordì 9-10 Aprile 1878 N. 81

IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bortolomio, N. 18 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

LA RIFORMA ELETTORALE

Sua Eccellenza democratica vuol vedere molte e bellissime cose. Se non me lo mandano colle gambe all'aria con qualche brutto tiro, vedremo, signor lettore, tutto quello che finora fu messo all'*indice delle promesse* e dell'altro ancora. S'inforchi un momento gli occhiali, se patisce di miopia, perchè le sciorino dinanzi *la bandiera della sinistra.*

— Che capo ameno! o che vuol farne della bandiera?

— Zitto, io sciorino *la bandiera*; lei lega.

— Che cosa ho da leggere, se non c'è ombra di scrittura, e mi par di vedere un certo colore che tira al rosso?

— Mi scusi, Ella ha le traveggole, leggerò io: *Riforma elettorale; bisogna sostituire al criterio esclusivo e spesso fallace del censo, quello della* **capacità seriamente definita.**

— Non comprendo....

— Ed io le spiego tutto in due parole.

* *
*

Il Presidente del Consiglio vuole che durante la Sessione si voti *la riforma elettorale*, ch'egli dice *inscritta sulla bandiera della sinistra.* Ma non si figuri, signor lettore, che di punto in bianco i nostri democratici, saliti al potere vogliano dar lo spettacolo di una commedia universale, ossia che vogliano attuare la loro matta utopia del suffragio universale.

Nossignore. Il Cairoli vuole *sostituire al criterio esclusivo e spesso fallace del censo quello della capacità seriamente definita.* Rivediamo le bucce a questi versi.

Mi scusi tanto il mio simpatico fratello cittadino, ma egli dice una corbelleria quando asserisce che adesso c'è nella legge elettorale il *criterio esclusivo del censo.* « Siamo onesti, » direbbe il baron Ricasoli: o dove mette Sua Eccellenza tutti quei professori, docenti, maestri emeriti o senza meriti, e senza il becco d'un quattrino in tasca che hanno pure il diritto di voto? Le bugie non mi piacciono, nemmeno in bocca a un Ministro democratico.

Il quale diceva invece una bella verità chiamando *il criterio del censo spesso fallace.* Sì, sì, verissimo: ci sono tanti Asini d'oro, non della razza di quello d'Apulejo; è verissimo che si può fallare giudicando dal censo: non ci sono infatti tanti signori che per le inique ragioni del loro censo dovrebbero mutare il palazzo in qualche altra specie di abitazione dove si fa vedere il sole a scacchi? Se certi cotali, che m'intend' io, si convertissero davvero, perderebbero isso fatto il diritto di elettori per ragione del censo.

Buon per essi che il Cairoli, serio democratico non vuol più saperne del *criterio fallace del censo* (riconoscendo indirettamente la probabile asinità o la poca onestà di certi *censiti*), ma intende di sostituire il *criterio della capacità seriamente definita.*

E qui con tutto il serio che c'è nel *seriamente* non posso contenere le risa. Ecchè? Ci vorrà forse quind' innanzi un esame di *licenza elettorale?* O come si farà *seria* la definizione della capacità per le elezioni?

Un'altra, Cittadino Cairoli, parlate sul *serio?* Ma non siete voi quel desso che addì 13 maggio 1872 e addì 9 dicembre 1873 avete svolto dinanzi alla Camera *un progetto di legge per estendere il diritto elettorale politico a tutti gli Italiani di anni 21 che sapessero leggere e scrivere?* Le vostre idee di sei anni come si sono cambiate? Eravate allora un uomo serio o siete divenuto tale adesso emettendo un *seriamente* nel vostro *Indice?*

Signor lettore! comincio a dubitare anche della *serietà* democratica.

La gatta ci covava!

Un articolo di giunta, *currenti calamo*, tra un commento e l'altro.

L'ho indovinata io, signor lettore! Due giorni or fanno nell'articolo intitolato *Un taumaturgo per le finanze italiane* dicevo che il silenzio del cittadino eccellentissimo Cairoli intorno ai beni ecclesiastici mi faceva sospettare qualche cosa di sinistro.

Dicevo ancora che il miracolo del *pareggio fuor di pericolo* coll'aumento delle spese e colla diminuzione dell'entrate era un miracolo di primo ordine, se dietro le quinte o sotto mano non ci fosse qualche segretume impenetrabile per ora ai profani.

La si ricorda il dilemma da me proposto? O il Cairoli, soggiungevo io, e i suoi compari democratici vogliono con generosità democratica rinunziare ai loro pingui assegni, o si stenderà la mano sopra la proprietà ecclesiastica per un repulisti novello.

A proposito del silenzio osservato dal Cairoli, a proposito della gatta ch'io diceva covarsi sotto le reticenze di lui, legga queste righe fresche fresche della *Capitale:*

Affermasi da buona fonte che il ministero, per riparare in certa guisa al silenzio tenuto sulla questione religiosa, intenda presentare prima delle vacanze pasquali un progetto di legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Ecco la gatta: *il riordinamento dei beni ecclesiastici!!!!* Da bravi, Abramini, Isacchetti, Moisi, Giacobbi di tutti i ghetti d'Italia; suvvia rosicchianti regnicoli, rallegratevi: il Ministero democratico del terzo esperimento dà fiato alle trombe, vi chiama all'*Asta... del riordinamento!!!!!...* calate, calate, avoltoi!!!!

Et tu Brute — Cairoli?? Ah! taumaturgo di princisbecco!!!!

Notizie del Vaticano.

Sua Santità ammetteva sabato 6 corrente all'onore dell'udienza privata i Collegi Prelatizi della Segnatura, della Consulta e quello degli Abbreviatori.

Essi venivano presentati al Santo Padre da Sua Eminenza Reverendissima il signor cardinal Mertel il quale, a nome dei medesimi, gli esprimeva i profondi sentimenti di ossequio e di congratulazione per la sua esaltazione al Soglio pontificio.

Dopo l'udienza pontificia recavansi a far visita

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

4

SILENZIO SCIAGURATO

STORIA CONTEMPORANEA

Ebbene, riprendeva il dottore: questa volta, il mio caro Signor Antonio, voi prendete un bel granchio. Milano che poteva sapere il gaudio che l'attendeva, che s'era inebbriata il dì prima delle glorie de' suoi figli sul campo dell'onore, che aveva assaporato stilla a stilla la voluttuosa gioia della vittoria, Milano, vedete, si lasciò sorprendere nel sonno.

Ah! ciò non può essere!

Eh! via, rispondeva un secondo (era questi un amico di Gerardo): non fate carico a Milano d'una cosa che nessuno poteva prevedere, quando l'avviso diceva che l'ingresso sarebbe avvenuto alle dieci.

Giustissimo! soggiungeva un terzo, il quale era un prete.

Fosse stato anche anche alle quattro, tornava in campo il dottore, dite un pò, come si fa egli a dormire quando si ha tale e tanta consolazione nel cuore? Sia come volete, ma questo fa un gran torto ai signori milanesi.

Ma volevate voi che rimanessero in piedi tutta la notte?

E la notte e il giorno e sempre! Ma signori miei, soggiungeva accendendosi maggiormente, voi non avete per anco riflettuto come si deve, non avete misurato la grandezza del fatto che vivrà eterno nelle pagine della storia. Undici anni di lutto, undici anni di vane e crucciose speranze; poi a un tratto quattro vittorie, il vessillo di libertà che sventola sui vostri baluardi, ogni speranza compiuta, ogni desiderio appagato! E si ha il coraggio di lasciarsi sorprendere nel sonno da quella persona a cui si dee tutto questo?...

Più calma, più calma, dottore mio stimatissimo. Bisogna prender la cosa pel suo verso. Credete voi che i milanesi non sentano tutto ciò profondamente nel loro cuore, e forse anche più che nol proviate voi od io stesso? Oh! vi dico io che la conoscete ben poco quella gente dall'anima vivace, dal sangue di fuoco. E potrete mai supporre che, con un solo barlume di dubbio, si sarebbero lasciati cogliere così alla sprovvista? Ciò significa adunque che era decretato altrimenti, e che l'imperatore avrà avuto le sue buone ragioni per fare come ha fatto.

— Che bel modo di discorrere! Queste son parole che non hanno senso comune, e così saremo sempre da capo. Io dico e sostengo che anche senza un barlume di dubbio si doveva stare all'erta.

— Ah dottor mio, questa è troppo grossa, ed è proprio quì che il senso comune si ribella. Questa volta, scusate, ma dovete cangiar d'avviso e battere la ritirata.

— Io cangiar d'avviso? Non mi ritratto, e non mi ritratterò mai.

— Ma sì, perchè...

— Ma no... — E quì nuove ragioni da una parte e confutazioni dall'altra, finchè Gerardo colto un momento di minor romore, si volse con piglio vivace ad un ometto che stava seduto quasi in disparte in un angolo della spezieria, dicendogli con voce un po' vibrata:

— E che ne dice ella di tutte queste cose, signor consigliere? Bastò questo perchè i contendenti si volgessero a quella parte, dando una piccola tregua alla loro contesa. L'interrogato, che non era sin allora entrato nel cicaleccio, e che solo di quando in quando aveva dato segno de' suoi pensieri crollando leggermente o dimenando il capo, era un vecchio ufficiale di finanza pensionato da qualche tempo coll'onorifico titolo di consigliere. Passava per un codino, ed era anche discretamente tale; ma probo, integerrimo, intelligente, ed amorevole oltre a ciò nelle maniere, sia per questo sia per la età sua era generalmente rispettato ed amato nel paese, dove aveva reso a molti degli importanti servigi. Ora alla subita richiesta di Gerardo rispose egli pacatamente:

(Continua)

all' Eminentissimo e Reverendissimo signor cardinale Franchi Segretario di Stato.

Per corrispondere agli atti di cortesia usati da S. M. I. il Sultano con due telegrammi, l'uno di condoglianza al Sacro Collegio per la morte del S. Padre Pio IX di santa memoria, l'altro di rallegramento per la esaltazione di S. Santità Leone XIII al Trono pontificio; e nella mancanza d'un rappresentante diplomatico della Santa Sede presso la sublime Porta, l'incarico di ringraziare la Maestà Sua, ed *in pari tempo* annunciarle la seguita elezione del novello Pontefice, fu commesso, col mezzo della S. Congregazione de Propaganda Fide, a monsignor Antonio Maria Grosselli, Delegato Apostolico e Vicario patriarcale di Costantinopoli.

La mattina del 21 decorso mese potè egli compiere siffatto incarico in una particolare udienza a tal *uopo graziosamente concessagli*.

Non è qui luogo a ridire con quanta benignità fosse ricevuto monsignor Vicario e con quanto aggradimento venisse accolto dalla M. S. I. questo atto di deferenza del Sommo Pontefice. Terminata la lettura di un breve discorso, che per tale circostanza gli dirigeva monsignor Grosselli, l'augusto Sovrano prendeva la parola, manifestando *sentimenti di alto rispetto verso il Santo* Padre, congratulandosi della sua elezione, ringraziando estesamente della notizia datagliene, e promettendo da ultimo valida protezione ai cattolici del suo impero.

Dopo ciò invitava il Delegato Apostolico a sederglisi d'accanto, e nel famigliare colloquio che seco lui tenne, S. M. I. si mostrò a più riprese riconoscente alla benignità del Santo Padre, *che avea procurato per tal* modo al suo animo una sì viva e profonda *soddisfazione*. E per darne un contrassegno pubblico e solenne la stessa M. S. si piaceva di conferire al messaggiero della lieta notizia il gran cordone dell'Ordine di Megidiè, mentre decorava il sacerdote D. Francesco Bragiotti che lo accompagnava con la commenda dello stesso Ordine.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segretaria di Stato, si è degnata di conferire a S. E. il signor Barone Baude la Gran Croce dell' Ordine Piano.

(*Oss. Romano*).

Nostra corrispondenza

Madrid, 5 aprile.

Primamente proibita dal Governo, poi permessa splendida fu la Unione della Gioventù Cattolica di questa città. Numerosa, compatta, scelta, per festeggiare l'avvenimento al Trono di S. S. Pp. Leone XIII teneva il giorno 1 Aprile la generale assemblea. V'intervenivano S. Em. il Cardinal Moreno, il Nunzio Apostolico Mgr. Cattani ed il Vescovo di Madrid con molti altri riguardevoli personaggi; e si profittava di questa circostanza per inaugurare i nuovi saloni, nei quali l'Associazione fermerà quindinnanzi la sua residenza e terrà le ordinarie sue sedute. Non mi farò a descrivere gli adobbi; questo sarebbe compito di un cronista di feste mondane; e dirò solamente che havvi quanto il decoro ed il buon gusto della nazione possono desiderare.

Dopo un discorso del Presidente dell'Accademia M. Bardi sulla prodigiosa elezione di Papa Leone e la lettura di poetiche composizioni diverse per istile ed immaginazione, ma tutte ripiene di slancio, di affetto, tutte spiranti un soave profumo cristiano, onde ripetuti furono i battimani e gli evviva, S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Toledo, prese a raccontare nelle più minute circostanze l'esito della elezione. Egli poteva parlare più di ogni altro, testimonio de visu e attaccatissimo alla S. Sede, dalle cui dottrine, conchiuse, è d'uopo onninamente dipendere, e per schermirsi dal moderno Liberalismo Cattolico tenersi al Sillabo. Questo discorso, interrotto più volte dagli applausi della gioventù e del numeroso pubblico, intervenuto, in sul terminare fu coperto da entusiastiche ovazioni. E ben a ragione il giornalismo cattolico, nel dare i particolari di questa assemblea, fa rilevare il sublime spettacolo di giovani, in sull'aprile della vita, circondati da tante passioni ed insidie che si associano ai vecchi venerandi per la pietà, la scienza e la dignità in una medesima manifestazione di principii e di fede. Il mondo insano non sa dare di questi esempi, e colle sue teorie mette in iscompiglio la società, e divide gli elementi giovani dagli elementi vecchi.

Giovi intanto ricordare che questa manifestazione di fede e questo nostro festeggiamento non é un fatto isolato perlochè potrei citarvi Barcellona, Salamanca, Vagliadolid, Siviglia, Valenza, Granata ed altre città dove le associazioni cattoliche tennero eguali solennità.

E giacchè ho ricordato Granata, ultimo nido della mussulmana dominazione è ripiena nelle sue cronache dei nomi di Ferdinando ed Isabella, dovete sapere che quell'Arcivescovo si è messo, non ha guari, in istretto rapporto con uno dei più distinti membri della Compagnia di Gesù, essendo suo intendimento di fondare nella sua Diocesi un Istituto di istruzione secondaria ed affidarlo ai Gesuiti, tale essendo anche il voto, il desiderio dei più distinti Diocesani. Le cose procedono di bene in meglio; ed affine di provvedere i locali opportuni si è aperta dall'Arcivescovo una pubblica sottoscrizione di mille azioni da L. 250 l'una. I donchisciotti non sono estinti, ed havvene ancora di fabbricatori di spacconate: ma ritiensi che la cavalleresca e generosa provincia dei Granatesi non tarderà a cuoprire le mille azioni, ed a porgere all'Arcivescovo il mezzo di aprire in Novembre il desiderato Ginnasio. E così cacciati una volta i Gesuiti, vi ritornano; il che non può dirsi di altre cacciate e di altri crolli.

La piena libertà di entrare in Ispagna, che dicevasi accordata agli emigrati per l'ultima guerra civile, sembra che sia *una* lettera morta, anche se il ministro Canovas disse in piene Cortes, che molti Spagnuoli stanno in Francia perchè lo vogliono, non *perchè* non possano rivedere la patria.

Due emigrati Baschi si presentano all'ambasciata di Spagna a Parigi per avere i passaporti e transitare i Pirenei, e vengono loro negati, perchè Baschi. Il Visconte di Monserrato, ajutante di Campo di Carlo VII Duca di Madrid passa la frontiera: ma giunto a Tarragona il governatore lo chiama a sè, e gl'impone o di giurare fedeltà ad Alfonso, o di riprendere la via dell'esiglio. È inutile dire che il Visconte si rifiutò di giurare; ed eccolo dai *carabineros* scortato fino alla frontiera a respirare un'altra volta l'aria francese. Non v'è tirannia peggiore di quella esercitata da coloro che si millantano liberali.

La *Fé* annuncia che S. S. Pp. Leone ha risposto alla Duchessa di Chambord ch'Egli sarebbe lieto di riceverla, per cui la medesima lasciata la residenza di Gorizia sarebbe partita per Roma, dove prenderà alloggio presso il Principe Massimo.

Gli artigli di Bismark.

Dopo il *veto*, che il principe di Bismark si ebbe nell'agosto 1875 dalle potenze Inghilterra, Austria e Russia, onde gli fu mestieri di abbandonare il disegno di nuovamente ricavalcar Francia, egli, con teutonica circospezione, ritirò e nascose i suoi artigli, e diedesi come silenziosa lumaca, a strisciare per l'Erzegovina, per la Serbia pel Montenegro, e più tardi anche in Russia, al fine di riaccendere la questione d'Oriente, allo scopo d'impegnar Austria contro di quella. Com'egli riuscisse nell'opera di suscitare un incendio in Oriente, noi lo abbiamo veduto: ma non appena l'Inghilterra colle istesse arti sue, prese nel maggio 1876 ad immischiarsi in quella questione, si ritirò del tutto nel guscio, e dichiarò che Germania non aveva interessi colà, se non pure indiretti. Da quel tempo ha egli tenuto sempre gli artigli nascosi fino al trattato di Santo Stefano; e si è fatto soltanto vivo *per insinuare* all'Austria la proposta di un Congresso, che, per la fede greca dei Russi, è ito in aria innanzi di nascere. La insidia che nascondeva la proposta di un Congresso, è già in gran parte riuscita nel continuo riversarsi sull'Oriente di nuovi eserciti dal Caucaso, e coll'agglomerarsi di essi non lontano dai confini dell'Austria. L'Inghilterra intanto grida fortemente armi ed armi apparecchia a nuova e terribile guerra contro di Russia, la quale, superba delle sue vittorie, e pervenuta dove non potè mai giungere a porre il piede, vuol fare soltanto essa la distinzione degl'interessi russo-turchi e di quelli russo-europei, negandosi onninamente di sottoporre alla rivisione ed approvazione di un Congresso l'intero trattato di Santo Stefano, manifesta prova che trovansi in esso *degli* articoli contrari agl'interessi d'Europa, e che distruggono affatto le convenzioni di Parigi. Da ciò inevitabile la guerra tra Russia e Inghilterra, che deve necessariamente aver seco tutte le potenze firmatarie del trattato del 1854; onde ogni studio di quella a far sì che l'Inghilterra non abbia dalle altre potenze appoggio, *massime* dalla vicina al teatro della guerra. L'Austria quindi è oggi l'oggetto delle insidiose concessioni di Gorciakoff, e delle interessate premure di Bismark ad una pacifica composizione fra essa e Russia. Ma le parti sono ben lontane dall'intendersi, perchè ad Austria, per dichiararsi neutrale, non basta quello che Russia le concederebbe, nè questa intende accordar tutto ciò, che da quella si vuole. L'Ignatieff, ito a Vienna per trattare e conchiudere un accordo, è già colle pive in sacco tornato sulla Neva. Rompendosi pertanto la nuova guerra, manifesto è che l'Austria deve uscire in campo a sostenere gl'interessi d'Europa insiememente all'Inghilterra. Il principe di Bismark pertanto è sul punto di raggiungere il suo scopo, il quale fin da principio era quello di trarre l'Austria a combattere contro di Russia per esser egli libero di rovesciarsi su Francia. L'avvenimento ha tardato, ma è prossimo senz'altro. L'Austria è la naturale alleata dell'Inghilterra; e se, nell'odierno stato di cose, da lei si disgiunge, o ancor temporeggia, essa è perduta: se non oggi, domani. Intanto Bismark, visto che ogni accordo è fatto impossibile fra Russia ed Austria; e che perciò deve questa essere ad Inghilterra unita; sia perchè *sicuro* di averla bastantemente nella rete impigliata; sia per vieppiù travvela: o sia, da ultimo, per un residuo di pudore, al fine di non sembrare di quasi a tradimento venir fuori, eccolo inopinatamente mostrare i suoi riconcentrati artigli, e far egli «sapere al gabinetto «inglese che, nel caso di una guerra «colla Russia, essa resterebbe assolu-«tamente neutra, finchè il conflitto re-«sterà localizzato fra Russia ed Inghil-«terra.»

Ora, cui si deve intender diretta questa mostra dei bismarkiani artigli? Non certamente contro la lontana Inghilterra, che non può nei suoi lidi temere uno sbarco tedesco; ma bensì contro di quella sola potenza, che, prossima al teatro della guerra, può direttamente aiutarla: e questa è l'Austria, la quale o in un modo, o nell'altro, o oggi o domani.... anzi più domani che oggi si troverà sempre sotto *gli artigli* del principe di Bismark. L'Austria è al bivio; o un accordo di neutralità con Russia: o alleata e combattente con Inghilterra. Le assicura quello altri giorni sì, ma non esistenza perpetua, perchè l'accordo istesso è una insidia, da *manifestarsi in appresso*: l'alleanza con Inghilterra la pone in un pericolo, a fortunosi giorni, ad un cimento; ma ad un cimento, in cui può riuscire vittoriosa, e gettarsi quindi a rompere i bismarkiani artigli e vendicare Sadowa. Senza aver fatto guerra, l'Austria si trova in una disperata condizione, circondata com'è da collegati nemici; e non è in grado di sperar salute, se non correndo quei rischi, nei quali oggi la invita ad essere aiutatrice compagna l'Inghilterra. Francesco Giuseppe trovasi nella disperata condizione di Luigi XIV dopo la battaglia di Malplaquet; ma, la magnanima risoluzione di continuare ad ogni costo la guerra, salvò la Francia, e glorioso condusse questi alla doppia pace di Utrecht e di Rastad; e a quell'esempio deve confermarsi Francesco Giuseppe, se vuole uscire dagli artigli del Gran Cancelliere di Germania, che oggi lo carezzano ancora, per meglio domani ucciderlo.

Filonide.

LETTERE APOSTOLICHE
DEL S. PADRE LEONE XIII

con le quali si ristabilisce in Iscozia la Gerarchia episcopale

(Cont. vedi numero di ieri).

E poichè quella parte diletta del gregge del Signore era stata vedovata dei suoi Pastori, Gregorio XV di s. m. appena gli venne fatto, mandò in Inghilterra insieme ed in Iscozia, Guglielmo ordinato Vescovo di Calcedonia e fornito di ampie facoltà, anche di *quelle che agli Ordinari sono riservate*, affinchè pigliasse la cura pastorale di quella greggia dispersa, come può vedersi nelle Lettere Apostoliche date il 22 aprile 1623 e che incominciano *Ecclesia Romana*. Le lettere *Inter gravissimas* date in forma di *Breve* da Urbano VIII il giorno 18 maggio dell'anno 1630 dimostrano come esso concedesse una grande copia di facoltà al cardinale di S. R. C. Francesco Barberini Pretore degl'inglesi e degli scozzesi, affine di *ristorare nell'uno* e nell'altro *regno* la fede ortodossa e di procurare la loro salvezza. A questo anche sono dirette le altre lettere dello stesso Pontefice *Multa sunt* alla regina di Francia il 12 febbraio 1633 scritte per raccomandare alla benevolenza di lei i Cristiani e la Chiesa Scozzese in preda allo squallore.

Però a provvedere nel miglior modo possibile al governo spirituale degli Scozzesi, Innocenzo Papa XII delegò suo Vicario *Apostolico Tomaso Nicholson*, insignito nell'anno 1694 del titolo e carattere di Peristachio, commettendo alla sua cura tutto il regno e le isole adiacenti. E non molto dopo, non essendo più sufficiente un sol Vicario Apostolico a coltivare quella vigna del Signore, Benedetto XIII ebbe cura di aggiungere un compagno al predetto Vescovo, ciò che potè felicemente essere posto in atto nell'anno 1727. Così avvenne che l'intero regno di Scozia fu diviso in due Vicariati Apostolici, dei quali uno abbracciava la parte inferiore, l'altro la superiore. Ma questa divisione la quale era sembrata abbastanza idonea per governare i cattolici che in quel tempo esistevano, accrescendosi ogni giorno il loro numero non poteva essere più opportuna; e quindi questa Sede Apostolica s'avvide essere necessario somministrare un nuovo presidio per sostenere e dilatare in Iscozia la Religione con la istituzione di un terzo Vicariato. È perciò che Leone XII, di felice *memoria*, con lettere Apostoliche date il 14 febbraio 1827 e che incominciano *Quanta laetitia affecti simus*, divise la Scozia in tre Distretti, ossiano Vicariati Apostolici, vale a dire Orientale, Occidentale e Settentrionale. Nessuno ignora quanto ubertosi frutti, por

zelo dei nuovi Pastori e per impegno della nostra Congregazione di *Propaganda Fide*, ivi abbia raccolto la Cattolica Chiesa, dal ché abbastanza chiaro apparisce che questa Santa Sede per quella sollecitudine che ha verso tutte le Chiese, non lasciò mai nulla intentato affine di prestare alla nazione scozzese conforto o ristoro dalle deplorevoli calamità antiche.

Notizie Italiane

Camera dei deputati. *Seduta dell'8 aprile.*

Viene convalidata l'elezione del Collegio di Pescina; e annunziato che dalla votazione fattasi sabato par la nomina dei sette commissarii del bilancio, risultò nessuno avere conseguito la maggioranza assoluta, si procede al ballottaggio per queste nomine e alla votazione a scrutinio segreto sopra il trattato di commercio di navigazione colla Grecia. Questo è approvato con voti 223 favorevoli e 9 contrarii.

Indi Conforti, riferendosi alla annunziata interrogazione di Mussi Giuseppe circa il sequestro del giornale *Il Dovere*, prega che la Camera riservi la sua risposta alla medesima, quando i giurati abbiano pronunziato il loro verdetto.

Mussi non dissente al rinvio.

Hanno poscia luogo le interrogazioni o interpellanze già annunziate, intorno alla condotta del Governo rispetto alla questione d'Oriente.

Cesarò rinunzia a svolgere la sua interpellanza, preoccupato come è della gravità delle condizioni politiche generali e della eventualità di un Congresso europeo, e persuaso che, qualunque discussione possa farsi ora su tale riguardo, sia per lo meno inopportuna.

Rinunziandovi crede fare atto di patriottismo.

Miceli opina per contrario di compire un atto di patriottismo insistendo nella sua interpellanza che concerne non tanto la passata politica del nostro Governo sulla questione d'Oriente, quanto la sua azione futura.

Comincia pertanto col dire che ormai devesi comprendere come non si può lasciare l'Europa sotto una continua minaccia di guerra che turba tutti gl'interessi, e che l'Europa deve ormai pronunciare la sua sentenza. Opina che una soluzione ci è ed efficace, quella cioè che ha origine e fondamento nei grandi principii di nazionalità e civiltà, la liberazione dei popoli oppressi; confida che il nostro Governo dimostrerà d'essersi pienamente conformato ai detti principii nei suoi sforzi per ricondurre la pace.

Mussolino svolge la sua interpellanza tendente a fare convinta la Camera ed il Governo della assoluta necessità di mantenere incolumi le stipulazioni del trattato di Parigi 1856, il cui scopo principale fu d'impedire il soverchio ingrandimento in Europa della Potenza russa, la quale altro non si propose fin qui, e ad altro non mira che ad impadronirsi direttamente o indirettamente dei principati dipendenti dalla Turchia e ad estendere la sua supremazia negli affari europei, e crede che le Potenze europee non possano ciò permettere.

Mussolino conchiude presentando una mozione, secondo la quale il Governo nel prossimo Congresso dovrebbe adoperarsi per ottenere un durevole componimento sulle basi del mantenimento del detto trattato e della Convenzione di Londra 1871, e che le provincie europee e asiatiche dell'Impero Ottomano siano riconosciute e garantite da tutte le Potenze come paesi assolutamente neutrali.

Baccarini presenta diversi progetti pel compimento della strada nazionale del Tonale, per la costruzione di diversi ponti e di strade nazionali, pel compimento della galleria al Colle di Tenda, per la costruzione d'un Ponte sul Pescara, pel servizio marittimo fra Brindisi e Taranto, pel prolungamento dei porti di Messina e Catania, per la navigazione a vapore sul Lago Maggiore, e per la sistemazione della Sede del Governo in Roma.

— La notte dal 6 al 7 aprile moriva in Roma munito dei conforti di nostra SS. Religione S. E.ma R.ma il signor Cardinale Giuseppe Berardi per un accesso di perniciosa apoplettica.

Era nato in Ceccano, Diocesi di Ferentino, il 28 settembre 1810. Fu creato e pubblicato Cardinale dalla S. M. di Pio IX nel Concistoro del 13 marzo 1868, del titolo dei SS. Marcellino e Pietro.

Fu sostituto della Segreteria di Stato quando era ancora Prelato; consacrato Arcivescovo *in p. i.* fu destinato alla Nunziatura progettata per Pietroburgo. Sostenne poi fino al 1870 la carica di Ministro del'Agricoltura Industria Commercio e Lavori pubblici dello Stato Pontificio. Fu sotto il suo ministero che ebbe luogo la grande esposizione alle Terme Diocleziane.

— Secondo informazioni dell'*Osservatore Romano*, il ministro della guerra, con lettera riservatissima, avrebbe ordinato la confezione e l'invio a Brindisi di una quantità straordinaria di biscotto, ed avrebbe intimato ai magazzini militari l'immediato allestimento di arredi, equipaggi e munizioni per una parziale mobilizzazione dell'esercito.

Stando alla *Voce della Verità* il ministero è discorde nelle misure da prendersi circa le cose comunali di Napoli, causa le pressioni che esercitano i deputati di quella città sul governo.

— Secondo il *Fanfulla* il Consiglio dei ministri non ha deciso nulla circa al movimento dei prefetti. Pare anzi che dopo l'offerta fatta della prefettura di Palermo ad un onorevole deputato della maggioranza che ebbe parte non piccola nelle ultime crisi, offerta che fu da lui pubblicamente declinata, il ministro dell'interno, pensieroso delle condizioni della pubblica sicurezza in quella provincia, sia disposto a lasciare a Palermo l'attuale prefetto comm. Malusardi.

— Telegrafano da Roma 7 aprile alla *Lombardia*:

Nei circoli parlamentari affermasi che l'onor. Baccarini è disposto a proporre l'esercizio provvisorio delle ferrovie per un anno, onde esimersi dalle condizioni imposte dalla Società privata, le quali sono troppo onerose, stante la brevità dell'esercizio stesso.

— Il ministro della pubblica istruzione, sollecitato dall'interrogazione avanzata dall'onor. Pissavini, ha determinato di ripresentare quanto prima alla Camera il progetto di legge per la istituzione del Monte delle pensioni per i maestri elementari. A tale uopo l'onor. ministro ha chiamati a sè i deputati che fecero nella scorsa sessione parte della Giunta incaricata di riferire su tal progetto di legge, per conferire intorno agli studi da essi fatti e alle ricerche da essi compiute. — Così il *Fanfulla*.

— Secondo un dispaccio particolare da Roma allo *Spettatore*, le misure straordinarie che il governo intende prendere, in vista di complicazioni e della guerra tra la Russia e l'Inghilterra, consistono nell'armare tutte le navi disponibili, guardare i porti e tenere l'esercito non sotto le armi, ma in grado d'essere mobilizzato in meno d'un mese.

È atteso in Roma il generale Ignatieff incaricato di una missione dal governo russo. Il generale si recherebbe anche a Parigi e Berlino.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Municipio di Udine. — *Avviso.* — Furono rinvenuti alcuni Biglietti delle Banche Consorziate che vennero depositati presso questo Municipio Sezione IV. Chi li avesse smarriti, potrà ricuperarli dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Incendio. In Comune di Barcis (Maniago) la mattina del 2 corrente, sviluppossi un incendio che in poco tempo distrusse due stalle con annessa casa di abitazione di proprietà di certi L. L. e T. L. G. La causa di tale infortunio ritiensi accidentale ed il danno dal medesimo, recato ascende a L. 2000.

Furti. Ad opera d'ignoti si consumarono in questi ultimi giorni i seguenti furti:

In Comune di Vito d'Asio, uno di 7 conigli e di alcuni ferri da lavoro per scalpellino in danno di certo M. G. Batt.; ed uno di due pecore di proprietà di certo A. A. — In Aviano, uno di una quantità di uova, sapone, olio, caffè pel valore di L. 30 circa a pregiudizio del negoziante C. C. — In Montereale, uno di 6 polli in danno di certa F. M. — Uno, in Palmanova, di 3 galline di proprietà di certa S. C. — In Pasiano (Pordenone) vennero da ignoti rubate due anitre in danno di certo G. N. — E in un campo di proprietà di A. S. in territorio di Azzano Decimo, furono involate dal contadino A. P. alcune piante di olmo, le quali furono quindi sequestrate.

Agli emigranti. Leggiamo nel *Citt. di Genova*:

Niuno più di noi sente vera pietà della dolorosa condizione in cui si trovano que' poveri emigranti che stanno da lunga pezza nella nostra città attendendo un imbarco per le terre, in cui, forse sono attesi da privazioni ben più dure di quelle che offre loro il paese natio. Niuno più di noi vorrebbe che a tale stato di cose fosse arrecato dall'autorità governativa un efficace rimedio. Segnaliamo però all'Ufficio di Pulizia Municipale un inconveniente, che, a quanto ci vien detto si verifica pel soverchio agglomeramento di quei poveretti in un locale sito in via Ginevra nella regione di Carignano.

Ivi un numero stragrande di emigranti senza distinzione di sesso e di età è costretto ad albergare in un locale angusto, il che unito a circostanze che non è ora il caso di mentovare, non è per nulla atto a mettere quella località in buone condizioni igieniche. Parecchi inquilini delle vicine case stanno per isloggiare, con rammarico e non lieve danno dei proprietarii.

Notizie Estere

Francia. Il testo della legge sullo stato d'assedio, quale venne adottato dal Senato e dalla Camera dei deputati, e promulgato dal presidente della Repubblica è il seguente:

Art. 1. Lo stato d'assedio non potrà essere dichiarato che in caso di pericolo imminente, derivante da una guerra all'estero, o da una insurrezione a mano armata.

Una legge può sola dichiarare lo stato d'assedio; questa legge designerà i comuni, i circondari, e i dipartimenti ai quali verrà applicata. Essa legge fisserà pure il tempo della sua durata. Spirando questo termine, lo stato d'assedio cesserà di pieno diritto, a meno che una nuova legge non ne prolunghi gli effetti.

Art. 2. Nel caso che le Camere vengano aggiornate, il Presidente della Repubblica può dichiarare lo stato d'assedio, udito il parere del consiglio dei ministri, ma in questo caso le Camere dei deputati si riuniranno di pieno diritto due giorni dopo.

Art. 3. Nel caso d'uno scioglimento della Camera dei deputati, e fino al termine delle operazioni elettorali, lo stato d'assedio non potrà, nemmeno provvisoriamente essere dichiarato dal presidente della Repubblica.

Tuttavia, se vi fosse una guerra all'estero il presidente, udito il parere del consiglio dei ministri, potrà dichiarare lo stato d'assedio nei territori minacciati dall'inimico a condizione però che vengano convocati i collegi elettorali, e che si riuniscano le Camere al più presto possibile.

Art. 4. Nel caso in cui le comunicazioni coll'Algeria fossero interrotte, il governatore potrà dichiarare tutta o parte dell'Algeria in istato d'assedio nella condizione della legge presente.

Art. 5. Nei casi previsti dagli articoli 2, e 3, le Camere, appena riunite, mantengono o levano lo stato d'assedio. In caso di dissenso fra le camere, lo stato d'assedio cessa di pieno diritto.

Art. 6. Gli articoli 4, e 5, della legge del 9 agosto 1849 sono mantenuti, come pure le disposizioni degli altri articoli non contrarie alla presente legge.

Questa legge, deliberata, e adottata dal Senato e dalla Camera dei deputati, verrà applicata come legge dello stato.

Inghilterra. Venerdì 5, alla Camera dei comuni, il signor Campbell annunziò di voler fare una mozione onde aggiungere all'indirizzo da presentarsi alla regina, la preghiera che essa accetti la Conferenza preliminare proposta dalla Germania; inoltre vorrebbe che fosse alla regina raccomandato di far sapere alle altre potenze che mentre essa si asterrà da un'azione isolata in materie nelle quali l'Inghilterra non è direttamente interessata, si unirà in un'azione comune per resistere alla perfidia non dissimulata del Governo russo ed alla spogliazione a cui questo ha minacciato di addivenire in Rumenia.

— Un telegramma da Londra al *Temps* assicura che « informazioni provenienti da Vienna dimostrano che l'Austria è fermamente risoluta a fare causa comune con la Gran Brettagna per la difesa del diritto pubblico europeo. »

TELEGRAMMI

Vienna, 8. I timori di un conflitto si sono alquanto diminuiti. In questi circoli politici credesi che la Russia piegherà ad un accordo ed accetterà i consigli di conciliazione che le vengono da tutte le parti. Il conte Andrassy insiste sempre nella sua condotta, ed il suo contegno energico e riputato come produttore della moderazione della Russia. Anche l'Italia, quantunque dichiaratasi neutrale, influisce perchè la Russia abbandoni le sue pretese, e la Francia pure segue questa politica. Si spera quindi con fondamento nella pace.

Costantinopoli, 8. I Russi rinnovarono la domanda alla Turchia di fare l'imbarco delle truppe a Bujukdere, attesochè dichiarano che l'imbarco a Santo Stefano non è esiguibile.

Londra, 8. Le forze turche nel raggio di Gallipoli-Costantinopoli ammontano a circa 248 battaglioni sul piede di guerra.

Roma, 8. Cortopassi è designato a segretario generale del ministero degli esteri. Il padre Beck, generale dei gesuiti, è moribondo.

Pietroburgo, 8. I giornali officiosi perorano a favore dell'accordo con l'Austria e l'Inghilterra: gli altri giornali invece propugnano la guerra.

Alessandria, 8. La squadra egiziana del Mar Rosso si concentra a Porto-Said.

Parigi, 8. Delle quindici elezioni di ieri, si conoscono finora undici risultati: undici repubblicani eletti.

Londra, 8. Il *Times* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Imperatore abbia ricevuto una lettera importante da Berlino, nella quale Bismarck ha consigliato concessioni per evitare una guerra europea. In tutti i casi sembra certo che la Germania abbandonò l'attitudine passiva. La Russia non domandò i buoni ufficii della Germania, ma si hanno buone ragioni per credere che li accetterebbe molto volentieri. Ricominciasi a credere al Congresso. Ignatieff ritarda di andare a Costantinopoli per poter accompagnare Gorciakoff a Berlino, se il Congresso si riunisce.

Vienna, 8. La *Corrispondenza politica* smentisce le notizie da Londra circa la pretesa surrogazione di Gortciakoff con Schwaloff, quasi considerandole come vane combinazioni.

Parigi, 9. Risultati definitivi delle elezioni, 24 repubblicani e un ballottaggio, probabilmente favorevole al Candidato repubblicano.

Roma, 8. La Camera sospenderà mercoledì le sedute prendendo le ferie pasquali. S. M. la Regina ha ricevuto oggi nel modo più cordiale la signora Sizzo-Cairoli. Si dice che il Pontefice sia caduto malato.

Roma, 8. La commissione parlamentare per l'esame del progetto d'inchiesta sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze oggi adunatasi, ha aderito in massima all'inchiesta stessa, ed ha chiesto al ministro dell'interno la presentazione dei documenti relativi agli studii già fatti. La Commissione invitò anche i ministri dell'interno e delle finanze ad intervenire ad una sua adunanza per dare schiarimenti di fatto sulle anticipazioni accordate già dal governo sotto la sua responsabilità. La Commissione si preoccupò inoltre delle condizioni eccezionali degli istituti di credito compromessi per mutui fatti al municipio.

Gazzettino commerciale.

Bestiami. Moncalieri, 5. Sanati prezzo medio lire 10 75 per miriagr. — Vitelli da lire 8 a 9 25 — Moggie lire 7 — Soriane lire 5 — Tori lire 6 25 — Buoi lire 8 — Maiali lire 10 75 — Montoni lire 7 50.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 5 aprile

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	77.75 a	77.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 22.16 a	L. 22.18
Fiorini austr. d'argento	2.43	2.44
Bancanote Austriache	227.1|2	227.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 22.16 a	L. 22.18
Bancanote austriache	227.50	228.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—	
» Banca di Credito Veneto	5.1|2	

Milano 5 aprile

Rendita Italiana	77.87
Prestito Nazionale 1866	27.50
» Ferrovie Meridionali	—.—
» Cotonificio Cantoni	173.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	240.50
» Pontebbane	370.—
» Lombardo Venete	259.50
Pezzi da 20 lire	22.17

Parigi 6 aprile

Rendita francese 3 0|0	72.15
» » 5 0|0	108.72
» Italiana 5 0|0	79.30
Ferrovie Lombarde	—.—
» Romane	66.—
Cambio su Londra a vista	25.14.1|2
» sull'Italia	10.1|4
Consolidati Inglesi	94.7|8
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	8.3|16
Egiziano » »	—.—

Vienna 6 aprile

Mobiliare	211.75
Lombarde	69.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	247.—
Banca Nazionale	796.—
Napoleoni d'oro	9.74.1|2
Cambio su Parigi	48.55
» su Londra	121.75
Rendita austriaca in argento	65.10
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 4 aprile 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.		25.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	17.15	»	17.75
Segala	»	»	17.40	»	—.—
Lupini	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	9.50	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.—	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.70	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 aprile 1878	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	752.7	750.8	751.1
Umidità relativa	42	29	52
Stato del Cielo	sereno	q. sereno	q. sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	E	S	calma
Vento (vel. chil.	1	3	0
Termom. centigr.	9.8	12.9	8.2

Temperatura (massima 15.2 (minima 6.2

Temperatura minima all'aperto 4.6

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.19 ant. » 9.21 ant. » 9.17 pom.	per Trieste	Ore 5.50 ant. » 3.10 pom. » 8.44 p. dir. » 2.53 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant. » 2.45 pom. » 8.24 p. dir. » 2.24 ant.	per Venezia	Ore 1.51 ant. » 6.5 ant. » 9.47 a. dir. » 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant. » 2.24 pom. » 8.15 pom.	per Resiutta	Ore 7.20 ant. » 3.20 pom. » 6.10 pom.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.